

## LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO (riflessione dell'Arcidiacono)

Per aiutarci a percorrere fruttuosamente il cammino quaresimale, ho scelto di commentare l'invito di Paolo a lasciarci riconciliare con Dio (sentito e speriamo accolto il mercoledì delle ceneri), rileggendo con voi il salmo 50 (51) (miserere). Questo salmo ha in sé una grande ricchezza di spunti che ci aiutano a comprendere come la riconciliazione con Dio, che passa attraverso il sacramento della Penitenza, è un atto che – se compreso e vissuto nella sua verità più piena - riempie di gioia e ci fa sentire figli amati dal padre, oltre ogni nostra attesa. Papa Francesco su questo sacramento ha tenuto una bellissima catechesi il 19 febbraio scorso.

Il "Miserere" suscita in chi lo prega emozioni continue e diverse. Ha una capacità straordinaria di penetrare nel cuore umano e proprio per questo non è facile commentarlo in una sola meditazione.

Tuttavia è, di per sé, semplicissimo e il nocciolo è la parola che Davide dice a Natan: "Ho peccato contro il Signore" (2 Sam 12, 13).

Premesso questo, diciamo subito che il salmo 50 rivela una connessione profonda con i profeti, in particolare con Isaia ed Ezechiele. Per esempio il v. 9: "Purificami con l'issopo: sarò mondo; lavami: sarò bianco più della neve", è in assonanza con la preghiera di penitenza e di pentimento del profeta: "Venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati saranno come scarlatto, come neve essi saranno bianchi" (Is 1, 18).

Ancora, il v. 12: "O Dio, crea in me un cuore puro" ricorda Ezechiele: "Io darò loro un cuore nuovo e metterò in loro uno spirito nuovo" (Ez 11, 19).

Potremmo leggere il Salmo come espressione delle emozioni religiose di un popolo nella sua storia, ma noi lo riferiamo a ogni uomo che riconosce il suo disordine davanti a Dio.

Possiamo scoprire in questa preghiera, come *quattro movimenti*: il passato; il presente; l'appello; il futuro.

Vediamo ora le parole-chiave di ciascun movimento.

**1** - Anzitutto il **passato**, costituito dalle parole di Davide: "Ho peccato". Sono ripetute al v. 6: "Contro te, contro te solo ho peccato, ciò che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto".

I verbi sono al passato, ed è interessante soprattutto notare la chiara confessione, senza incertezze o giustificazioni, dell'uomo che avverte di essere caduto nel disordine: il passato è evocato, però molto brevemente.

**2** - Sul **presente** ci si diffonde un po' di più. Lo leggiamo, ad esempio, al v. 5: "Il mio peccato io lo riconosco, la mia colpa è sempre davanti a me".

I vocaboli usati nelle diverse traduzioni per indicare il disordine, la ribellione, il peccato, non rendono purtroppo la lingua originale adeguatamente. Nel testo ebraico sono quattro le parole che esprimono ciò di cui ha coscienza Davide e significano: *deviazione* dalla strada diritta, come se si procedesse a zig-zag toccando continuamente gli estremi, una specie di smarrimento; oppure un *cuore cattivo*, maligno, ribelle, invidioso, scaltro; *disarmonia* nella vita, mancanza di scioltezza e di equilibrio; il *contrario di ciò che è buono*, l'allontanamento dal bene. Vocaboli diversi per indicare, tutti, la consapevolezza dell'uomo di non riuscire ad andare sempre, come dovrebbe, per il cammino diritto, di

non essere in armonia con se stesso, con Dio, con la natura e con gli altri, di non essere benevolo ma di lasciarsi andare a pensieri cattivi, di male.

**3 – L'appello** è il tema che appare fin dall'inizio ed è continuamente ripreso. E' una preghiera, una supplica, una invocazione di purificazione. I verbi sono all'imperativo:

"Pietà di me, o Dio, nella tua bontà,  
nella tua grande tenerezza cancella il mio peccato,  
lavami da tutta la mia malizia,  
purificami dalla mia colpa ...  
Purificami con l'issopo ...  
Lavami ...  
Rendimi il senso della gioia e della festa ...  
Distogli il tuo volto dai miei peccati...  
Crea in me un cuore puro,  
ristabilisci dentro di me uno spirito saldo".

Questo appello è anzitutto pieno di fede. Il Salmo non è solo confessione delle proprie colpe ma, a partire dalla coscienza che se ne ha, diventa confidenza in Dio: "Rendimi il senso della gioia e della festa, e danzino le ossa che tu hai spezzato!".

Nell'espressione di questo desiderio, l'uomo si appoggia sulla misericordia di Dio ed è così misteriosamente ricostruito.

Ora all'interno di questo appello, di questa preghiera accorata a Dio, carica di fede, notiamo l'esistenza di almeno tre sentimenti, disposizioni d'animo.

3.1. Il sentimento certamente dominante dell'invocazione è la **fiducia**, annunciata nel *versetto* 3: "Pietà di me, o Dio, nella tua bontà; nella tua grande tenerezza cancella il mio peccato".

L'ebreo fa appello alla misericordia di Dio, sorgente prima di tutta la storia di salvezza. E' l'appello che sta al principio e al fondamento: Dio ama l'uomo.

Colpisce che la confessione abbia inizio con questo profondo senso di fiducia, con una lode di Dio, con la proclamazione della sua bontà; dopo, solo dopo, verrà espressa la vergogna che si prova.

E' dunque un genere di confessione che apre il cuore, che dice speranza.

Non inizia nemmeno con una giustificazione. Quando domandiamo perdono a un altro, normalmente noi cominciamo così: Non volevo farti del male, non era mia intenzione, mi dispiace ma non pensavo di ferirti...

Davide parte facendo appello alla bontà e alla tenerezza del "suo" Dio, senza appoggiarsi a delle scuse o al proprio pentimento.

E' un capovolgimento importante perché l'uomo è sempre tentato di giustificarsi davanti a Dio o di proclamare di avere il cuore spezzato, di essere dispiaciuto.

Nel Salmo si parlerà certo di ossa spezzate, ma dopo aver proclamato la grandezza dell'amore divino.

La fiducia è dunque un punto decisivo nel processo di confessione, del cammino di riconciliazione a cui tutti siamo chiamati, sempre, ogni giorno della nostra vita.

3.2. Il secondo sentimento che notiamo in questo lungo appello di fede, è **il desiderio di purificazione** che anima il peccatore: "lavami...mondami...purificami...lavami...distogli il tuo volto dai miei peccati ... cancella ... liberami dal sangue".

Questo desiderio non nasce dalla forza dell'uomo, ma è suscitato da Dio stesso.

Non si dice: Voglio essere attento, non voglio più essere negligente; ma: lavami, purificami, liberami perché solo tu puoi farlo, solo la tua misericordia può ricrearmi.

3.3. Infine, in questo appello, troviamo il senso della **novità**, dell'essere nuovi grazie all'opera misericordiosa del Padre: "O Dio, crea in me un cuore puro (v.12).

Il verbo *creare* designa un'azione divina, la grande azione divina dell'inizio, quando "Dio

creò il cielo e la terra ... " (Gn 1,1ss.) E' importantissima la fiducia nella possibilità di novità di vita nello Spirito. Una delle esperienze più dolorose che si fanno è pensare che, ad esempio, non esiste possibilità di cambiamento di vita per chi ha commesso delle colpe gravi. La gente spesso non crede a un cambiamento vero dell'uomo, a una vera conversione, all'azione dello Spirito che può trasformare i cuori e le situazioni.

È grave questa mancanza di speranza negli uomini e, talvolta, in noi stessi: "Sono sempre lo stesso, non cambierò mai, non c'è niente da fare". E' la tentazione del Nemico – il diavolo - che ci spinge alla disperazione, mentre il "Miserere" fa respirare il contrario: "O Dio, crea per me un cuore puro, ristabilisci dentro di me uno spirito saldo". Uno spirito solido, che serva per una costruzione ben strutturata. E il salmo continua: "Non mi respingere lontano dal tuo volto, non ritirare da me il tuo spirito santo; rendimi la gioia della tua salvezza, assicura in me uno spirito magnanimo" (vv. 13-14).

Viene menzionato lo Spirito tre volte perché è lo Spirito a fare la novità del cuore, è lui il dono del Nuovo Testamento, che rende nuovo il cuore dell'uomo.

4. Infine, il quarto tema del "Miserere" è il **futuro** espresso a partire dal v. 15:

"Insegnerò ai peccatori le tue vie  
a te ritorneranno gli smarriti...  
la mia lingua acclamerà la tua giustizia ...  
la mia bocca proclamerà la tua lode".

È la speranza, propria del cuore nuovo, che il futuro cambierà. Esso non sarà più, come il passato, sotto il peso del peccato, del disordine, dell' ambizione, della vanità della vita. Sarà piuttosto nel senso della missione, dell' apostolato, dell'annuncio al mondo che il cambiamento del cuore in ogni uomo è possibile: "Insegnerò ai peccatori le tue vie". Non solo mi rialzerò io, ma aiuterò anche gli altri a rialzarsi.

Bellissima la ricchezza di questo Salmo che ci incanta per l'ampiezza dei sentimenti che evoca e per la tenerezza, la fine psicologia delle parole. In esso si riflettono tutti i movimenti cattivi e tutti i movimenti di bene presenti nel cuore umano.

Concludo questa meditazione con una osservazione.

La confessione non è un evento penoso, doveroso, formale, ma ci aiuta ad appropriarci delle dimensioni temporali della nostra vita senza rinnegare niente; ci aiuta a inglobare i sentimenti tristi, che cerchiamo di emarginare, esprimendoli a Dio. Direi che la confessione è un vero cammino di liberazione, assolutamente necessaria.

A noi metterci allora quotidianamente nelle mani del Signore, con animo umilmente sincero, con quella disposizione interiore che san Francesco di Sales così descrive: "Dopo la colpa dobbiamo parlare a Dio come un bimbo a sua madre, perché Dio sa benissimo ciò che noi siamo". E, questo, nella filiale certezza che "Dio vuole che la nostra miseria sia il trono della sua misericordia".

Allora non sarà pesante accogliere l'invito di Paolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio"; perché scopriremo che in questa riconciliazione troveremo quella gioia intima e profonda, dono di Dio che il peccatore chiede, certo di essere esaudito: "rendimi la gioia di essere salvato!

Sia questa un'invocazione che ci accompagna ogni giorno in questa Quaresima e grazie a tutti voi che avete partecipato con i vostri parroci dando un segno non piccolo di comunione e volontà di camminare insieme.